Relluce, non solo rifiuti «Ecco il parco del futuro»

Il sindaco Fioravanti svela il progetto green per l'impianto biodigestore «Attività di ricerca legate a green, cultura e smaltimento sostenibile»

Il giorno dopo un'assemblea dei sindaci infuocata sul tema dei rifiuti, che ha segnato alcuni passaggi importanti rispetto alle questioni della discarica e del biodigestore, è stato il sindaco Marco Fioravanti a svelare i primi rendering di quest'ultimo impianto. «Il tema centrale dell'intervento sarà il verde: le nostre scelte di sostenibilità non si fermano solo alla costruzione di un impianto di recupero dei rifiuti nell'ottica dell'economia circolare, ma vogliono fattivamente contribuire allo sviluppo del territorio».

Secondo Fioravanti «quello del biodigestore è un progetto innovativo e di qualità, che rappresenta solo il primo passo nel processo di trasformazione volto a rendere l'area di Relluce un grande parco sostenibile del rifiuto. Un sito che sia cioè concepito come un sistema territoriale complesso, all'interno del quale sarà possibile svolgere attività di ricerca legate alla tutela dell'ambiente e dove si possa 'sperimentare' tutto il ciclo dei rifiuti, con particolare riguardo al tema della prevenzione della produzione degli stessi. L'intervento si inserirà armonicamente nel contesto territoriale, rispettando la morfologia del paesaggio circostante e ricreando la continuità spaziale nelle linee e nelle forme. Lo smaltimento dei rifiuti, da dequalificante destinazione d'uso ed elemento detrattore del paesaggio, diventerà simbolo di rinnovamento ecologico. L'area di Relluce sarà inoltre composta da diverse macro aree: vi saranno giardini botanici, con serre per florovivaistica e possibilità di realizzare serre in cui sperimentare il recupero di energia e agricolture biodinamiche. Sarà inoltre presente un parco della ricerca a supporto dello sviluppo scientifico e della sperimentazione sostenibile, in cui ospitare anche attività formative, workshop e seminari. Saranno inoltre realizzati labirinti a tema, finalizzati ad attività di sensibilizzazione sul recupero rifiuti, utili sia per la didattica scolastica ma anche come possibile veicolo di attrazione per turisti. Sarà altresì possibile immaginare uno spazio riservato agli artisti, in cui possano essere esposte installazioni generate dal recupero e dal riutilizzo dei rifiuti stessi. Poi la realizzazione di un vero e proprio 'bosco dei ricordi': sarà possibile acquistare o regalare un albero senza rimuoverlo dal proprio habitat, per custodire un ricordo visibile e duraturo immerso nella natura». Il primo cittadino ascolano ha concluso dicendo che «il progetto del biodigestore permetterà anche di creare sinergie con le realtà produttive e imprenditoriali del territorio, oltre a trasformare i rifiuti in una risorsa. Dai rifiuti verrà infatti generata energia pulita, saranno minimizzati costi e sprechi e verrà drasticamente ridotta l'emissione di anidride carbonica».

Daniele Luzi

ALBERI 'IN ADOZIONE'

«Sarà possibile acquistare o regalare un esemplare senza rimuoverlo dal proprio habitat»

Il rendering del biodigestore che dovrebbe nascere a Relluce

L'ASSEMBLEA

Tre gli argomenti sul tavolo

Dall'Ata è arrivato l'ok al trattamento Tmb e alla scelta di Relluce

Tre i punti essenziali al centro dell'Ata dell'altro giorno. In primis, l'assemblea ha votato un atto in cui si ritiene prioritario e strategico l'impianto di trattamento Tmb a Relluce, con un suo possibile ammodernamento nell'ambito della capacità massima già autorizzata, «al fine di soddisfare le esigenze del territorio e di conseguire, nel contempo, benefici tariffari a favore dei cittadini», si legge in una nota dell'Ata rifiuti. Accolto l'emendamento del Comune di Castel di Lama che ha chiesto una verifica per risolvere le criticità più volte lamentate dai cittadini lamensi. Altro punto, l'indirizzo espresso su 'vasca zero' come discarica d'ambito; infine, l'assemblea ha dato indicazioni sull'ubicazione del biodigestore, ritenendo preferenziale l'area di Relluce.

Ma sulla nuova vasca alla Geta anche Castignano darà battaglia

Polini: «Il carico va distribuito sul territorio, ma non ci hanno fatto neppure parlare». Critici pure Castel di Lama e Appignano

L'esito dell'assemblea Ata dell'altra sera ha scatenato numerose polemiche, in Vallata e non solo. Il primo a far sentire la sua voce è stato Fabio Polini, sindaco di Castignano fortemente contrario all'inserimento della 'vasca zero' dell'impianto di Geta nel piano d'ambito. «Come amministrazione ci riserviamo di valutare le azioni da intraprendere per la salvaguardia dei nostri cittadini. A difendere quell'area è rimasto solo il Comune di Castignano, umiliato all'Ata perché nemmeno è stata discussa la mia proposta di dividere la provincia in quattro macroaree: un'idea che aveva l'obiettivo di ragionare su una distribuzione del carico e una compartecipazione dell'intero territorio sul fronte dei rifiuti. Ho chiesto di fare questa operazione, ma non è stata nemmeno messa in discussione e questo per me è stato umiliante. Credo che la mia fosse una posizione ragionevole, perché altrimenti si penalizzano sempre gli stessi luoghi. Se non si discute allora a cosa serve l'Ata?».

Polini ha aggiunto altre considerazioni, declinate in interrogativi: «Sui rifiuti della provincia cosa vogliamo fare? Affidarci a un sistema pubblico, privato, misto? Noi in occasione dell'assemblea non abbiamo scelto, ma abbiamo soltanto inserito 'vasca zero' nel piano d'ambito».

Il sindaco di Castignano, Fabio Polini

FRANCESCO AMELI (PD)

«La valle sul Bretta sarà un polo di scarico: l'immondizia a noi, a San Benedetto il nuovo ospedale»

Molto critici anche i due sindaci dei territori limitrofi a Relluce, Mauro Bochicchio per Castel di Lama e Sara Moreschini per Appignano, i quali hanno sottolineato la mancata discussione su una redistribuzione dei 'carichi' a livello provinciale.

Da Ascoli è stato il capogruppo del Pd, Francesco Ameli, ad alzare la voce: «È stato deciso che i rifiuti di tutta la provincia andranno nella Valle del Bretta, precisamente nella 'vasca zero' di prossima realizzazione. Il Comune di Ascoli, senza alcuna condivisione con il consiglio comunale, non ha votato contro ma addirittura, insieme al Comune di San Benedetto e con tanto di nota ufficiale, ha chiesto di mettere a votazione come discarica provinciale quella sulla valle del Bretta. Questa amministrazione ha 'tradito' i tanti comitati che negli anni si sono battuti per avere una valle sulla quale poter pensare di investire, non in rifiuti, ma in ambiente. A Fioravanti chiedo di fermarsi e ridiscutere questa scelta – è stato l'invito di Ameli - e di smentire la lettera per l'individuazione della valle del Bretta come polo dei rifiuti, così da poter programmare insieme una nuova stagione amministrativa. Oltre 'vasca zero', nel territorio del nostro Comune e a poche centinaia di metri dalla Valle del Bretta, questa volta su quella del Chienti, sono previsti un nuovo biodigestore e un consistente aumento della capacità di lavorazione del trattamento meccanico dei rifiuti».

«Di una cosa siamo certi, e ci sono gli atti scritti – la conclusione –: a noi i rifiuti e a San Benedetto il nuovo ospedale».

d. l.